

Ho scritto questo breve saggio per far capire, a chi non conosce l'arrampicata.

Free Climbing o arrampicata libera.



Mi trovo a 20 metri da terra, sono già stanco per essere arrivato fino a qui, so che anche se cado non mi schianterò a terra, la corda mi sosterrà, ma un volo di diversi metri comunque potrebbe farmi sbattere contro le rocce e potrei farmi male. Questo mi mette una reverenziale paura che mi fa valutare bene ogni mossa. Ho i polpastrelli che mi fanno urlare dal dolore, le tacchette di questo tiro sono particolarmente piccole e taglienti, ma se voglio terminare la salita non devo farmi influenzare. Cerco degli appigli per proseguire ma non li trovo, non conosco la parete, potrebbero essere a pochi centimetri da dove li cerco, potrebbe essere che non ho scelto il passaggio giusto e che questo non porti oltre. Provo a spostare di poco i piedi, giusto per guadagnare quel poco che mi può permettere di arrivare all'appiglio. I piedi non tengono, sto perdendo aderenza, uno scivola. Con uno sforzo sovraumano riesco a non perdere l'equilibrio. Ritorno di poco in dietro, per cercare una posizione più comoda che mi permetta di riposare, quel tanto che basta per poter riprovare. Riprovo, muscoli tesi allo spasimo, mi allungo, faccio un saltino per afferrare al volo l'appiglio che mi sembra promettere bene, lo prendo ma i muscoli non mi reggono, le mani si aprono e io finisco giù verso terra. Sono arrabbiato e deluso, devo rifare un bel pezzo per tornare dov'ero, ma la rabbia mi fa riguadagnare quella posizione in poco tempo. DEVO assolutamente farcela, a costo di rompermi, sono più duro della roccia. Parto, allungamento, salto, presa. Urlo forte per scaricare la tensione, non devo mollare, ce la faccio, ce la faccio, ce la sto facendo. Devo sistemare in fretta i piedi per scaricare il peso. Devo trovare l'equilibrio giusto per ridurre lo sforzo. L'equilibrio è la chiave che apre ogni roccia. L'equilibrio è quello che manca a chi non ce la fa. Io ho un buon equilibrio e riesco a trovare le posizioni giuste per rendere di più rispetto alla mia forza. Ho superato il momento, sono stabile e posso proseguire, manca poco alla sosta, pochi e buoni appigli. Sono in cima, mi lascio finalmente andare come una pera matura che ha deciso che è il suo momento di cadere. Il mio compagno mi cala fino a terra ansioso di seguire i miei passi, è il suo turno.

Giorgio